

Hou Hsiao Hsien presenta il suo film dedicato a Li Tien Lu, maestro dei «pupi» cinesi

«La politica? Un teatro di marionette»

Il maestro di marionette, del cinese di Taiwan Hou Hsiao Hsien, celebre per La città dolente, entra oggi in competizione. Dopo Addio mio concubino, un altro film cinese sceglie il teatro per raccontare la storia degli uomini. Si narra la vita di Li Tien Lu, celeberrimo marionettista. A 84 anni il vero maestro delle marionette, dotato di una vitalità straordinaria, spiega il suo rapporto con questa antica arte.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MATILDE PASSA

■ CANNES. Se Chen Kaige racconta gli sconquassamenti della Cina popolare attraverso le vicende di due attori dell'Opera di Pechino, un altro grande regista cinese, Hou Hsiao Hsien, ci conduce lungo quaranta anni di storia di Taiwan usando la vita di Li Tien Lu, celeberrimo Maestro di marionette. Con questo titolo si presenta oggi in concorso il lungometraggio dell'autore di La città dolente premiato con il Leone d'oro alla mostra di Venezia dell'89. È curioso che due registi cinesi abbiano scelto, per riflettere sui mutamenti dei loro paesi, due tradizioni culturali così tipicamente cinesi, così in via di estinzione: l'Opera di Pechino, le Marionette. E, se non bastasse, anche il prossimo film di Zhang Yimou, regista di Lanterne rosse, sarà centrato su un'altra forma di spettacolo tradizionale, ovvero le ombre cinesi. La si direbbe una nostalgia, un tentativo di riaffermare e consegnare allo schermo un mondo che sta scomparendo, o meglio uno sforzo, come dice Hou Hsiao Hsien, di trattenere qualche frammento di una «cinesità» cancellata da una malintesa modernizzazione.

Se l'Opera di Pechino per sé è sotto i colpi della rivoluzione culturale, le Marionette di Taiwan passarono brutti momenti durante la dominazione giapponese: «Le storie tradizionali» racconta il regista - furono bandite. Al loro posto i giapponesi imposero storie di arti marziali, storie giapponesi, appunto, in un certo senso il maestro di marionette divenne



Un'immagine del film «Il maestro di marionette»

Théâtre du petit miroir rimase affascinato da quel mondo fievole: «Da noi questi spettacoli non sono più popolari» - spiega il Maestro - la gente preferisce stare in casa a vedere la televisione, ma nel mondo suscitano un grande interesse». Da allora il vispo Li - che attribuisce la sua vivacità e la sua longevità al fatto che fuma un pacchetto di sigarette al giorno e beve molto tè - è stato in Francia, in Italia, negli Stati Uniti. Qui ha conosciuto Bill Clinton al quale ha regalato come augurio la marionetta di Sun Wukong, il leggendario re scimmia. Augurio efficace se nel 1992, secondo il calendario cinese anno della scimmia, Clinton è stato eletto presidente: «Deve essere stato nelle stelle dalla felicità» dice Li - mi piacerebbe esibirmi ancora per il mio vecchio amico Clinton». Intanto farà spettacolo domani sulla Croisette alle 12

Gli amori che finiscono di Anne Fontane seducono la «Semaine»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSEMI

■ CANNES. Si chiama Les Instorres d'amour finissent mal en général, titolo lungo ma eloquente, che non ha bisogno di traduzione, nel quale ognuno ci si ritrova un po'. Sarà per questo che l'ultimo film della «Semaine de la Critique» s'è trasformato in un piccolo evento extracinemografico, con spingi spingi prima della proiezione e strascico di discussioni all'uscita. Non ci sono dubbi: i francesi hanno un tocco inconfondibile quando parlano d'amore, sanno essere leggen e allusivi, spiritosi e universali. Non sfugge alla regola la regista esordiente Anne Fontane, ballerina passata al cinema dopo una breve parentesi teatrale accanto a Fabrice Luchini.

Il gusto per l'impaginazione teatrale risalta nell'ambientazione che fa da sfondo alla vicenda. Zina, la protagonista, lavora infatti come «maschera» in un teatro nel quale ogni sera fa il tutto esaurito il giovane divo Frédéric. Innocente e bugiarda, cleptomane e generosa, la ventenne sta per sposarsi con un tassista nero che studia da avvocato. I due sembrano una coppia perfetta, avviata a un luminoso futuro matrimoniale, ma Zina non ha fatto i conti con la propria irrequietezza di artista mancata: chiaro che l'incontro occasionale con l'attore si trasforma in una relazione difficile da combinare con le nozze ormai prossime.

Assimilabile, per sensibilità e andamento, al vecchio Lola Darling di Spike Lee, Les Instorres d'amour finissent mal en général è una commedia senti-



Il pronostico finale? Tutti per Jane e le sue «Lezioni»

■ CANNES. Meno 2. Scriviamo questi pronostici sulla Palma d'oro senza avere ancora visto due film che potrebbero anche farcela (Il maestro delle marionette di Hou Hsiao Hsien, che passa oggi, e Haining Stones di Ken Loach, domani) e la pellicola americana più attesa e controversa del concorso, Un giorno di ordinaria follia con Michael Douglas. Finora il favore della stampa e la chiacchierata di «Radio Festival» sembra concentrarsi su due lavori e un outsider. Lezioni di piano di Jane Campion e Addio mio concubino di Chen Kaige si dividono i favori della critica, con il possibile inserimento di Libera me di Alain Cavalier, piaciuto moltissimo ad alcuni, poco ad altri.

La critica francese, che vede i propri giudizi sintetizzati nelle famigerate «lettine» pubblicate ogni mattina sul quotidiano del festival Film français, avrebbe già scelto: Jane Campion ha quattro stellette (il massimo dei voti) per quasi tutti, mentre Chen Kaige riceve anche qualche pollice verso (una sola stelletta da Daniel Heymann di Le Monde, per esempio). Si difende molto bene Ma saison préférée di Tchiné, ovviamente piaciuto molto alla critica di casa che, invece, non è per nulla compatta su un film impervio e anomalo come Libera me. Buoni anche i giudizi complessivi su Naked di Mike Leigh e Fiorle dei fratelli Taviani.

Il discorso non vale per gli altri due italiani in gara. Sia La scorta di Ricky Tognazzi, sia Magnifici di Pupi Avati hanno totalizzato diverse «palle nere» (il massimo del disdoro) nei giudizi francesi, superati solo da Body Snatchers e dal russo Doubr Douba. La critica italiana, nel suo complesso, conferma i favori del pronostico per Jane Campion, con un paio di eccezioni meno entusiaste (Fabio Ferzetti del Messaggero, Valerio Caprara del Mattino), e per Chen Kaige. E' anche essa si divide su Libera me, che si conferma il film più controverso del festival, o capolavoro, o ghiribizzo intellettuale. Ma per saperne di più dovremmo essere nella testa di Louis Malle e dei suoi giurati: sapremo tutto lunedì sera, in diretta (per la prima volta quest'anno) su Canal Plus.

Festival a Bari Darling il violoncello di Godard

■ BARI. «Sono Godard», la bella rassegna dedicata alla ricerca sonora e musicale nel cinema di Jean Luc Godard, promossa nell'ambito del festival «Time Zones», chiude stasera i battenti con un concerto: quello del violoncellista David Darling, 52 anni, nativo dell'Indiana, musicista «frontaliero» cresciuto nella scuderia della Ecm, «etichetta discografica mobile ed esploratrice per antonomasia, e poi spassato dal cinema attraverso lo stesso Godard, che gli ha affidato le musiche del suo Nouvelle Vague, e da Wim Wenders, che lo ha voluto ospite, con Talking Heads, Rem, Nick Cave, U2, della colonna sonora di Fino alla fine del mondo».

Darling, che si esibirà al Teatro Kismet (e che il 24 farà tappa al teatro del Parco di Mestre), sarà presente anche alla tavola rotonda che si terrà questa mattina presso l'Associazione culturale italo-francese di Bari. Tema: «Godard, uomo-orchestra». Nel corso dell'incontro sarà proiettato anche lo «Speciale Sono Godard» montato e realizzato dalla redazione di Fuori Orario. La sera, David Darling presenterà le musiche della colonna sonora di Nouvelle Vague e le sue ultime composizioni incise su disco per l'Ecm con il titolo Cello (e con un fotogramma di Passion di Godard sulla copertina a mo' di citazione-omaggio). David Darling ha alle sue spalle una formazione classica, una particolare predilezione per la musica elettronica, uno stile che spazia dal jazz al country, ha scritto musiche per i balletti della compagnia Plopolus, ed ha un curriculum che vanta collaborazioni con Bobby McFerrin, gli Oregon, Jan Garbarek. Con la sua performance schiude la prima parte di «Time Zones»: la seconda parte del festival si svolgerà dal 7 al 9 giugno, presso il circolo Renoir di Bari, ed ospiterà concerti del sassofonista John Surman, del Time Zones Ensemble, Harmonia Ensemble, il musicista tunisino Anouar Brahem, i chitarristi Paolo Giordano, Gianni Rotondo e Silvio Sada, il cantautore Marcello Muro, il grande Ralph Towner, chitarrista degli Oregon, e una session afro-latina finale.

Luca De Filippo parla di «Tuttosà e Chebestia» di Coline Serrau, da mercoledì a Genova Una favola che lo consacra a cavallo tra la tradizione di Eduardo e la nuova drammaturgia

«Addio Napoli, scelgo la Francia»

■ GENOVA. Sta per andare in scena al Teatro di Genova con la regia di Benno Besson, una delle colonne del mitico Berliner Ensemble di Bertolt Brecht, Tuttosà e Chebestia, scritto da Coline Serrau, con Luca De Filippo e Lello Arena protagonisti. «Un testo divertente, strano, dalla costruzione complessa», lo definisce De Filippo.

Alla base della scelta di Luca De Filippo di lavorare in questo spettacolo sta, però, la voglia di lavorare - lui che è un attore formatosi a una delle tradizioni più pure del nostro teatro, quella legata a suo padre Eduardo - con un regista come Besson. «Dunque - dice - con un regista di grande carattere e fantasia. Così ho iniziato il 6 aprile una avventura che è stata per me come entrare in un altro mondo e conoscere altri metodi di lavoro, altri modi di affrontare personaggi e psicologie».

Un attore della sua formazione che cosa riceve e che cosa dà a un regista carismatico come Besson? Certamente c'è fra noi uno scambio. Io sono un attore che tende ad essere estremamente duttile: mi metto completamente a disposizione della regia perché so che uno spettacolo è un insieme di cose che solitamente la regia può costruire compiutamente, avendone la piena responsabilità. E la collaborazione vuol dire voglia di capire, di entrare in sintonia con un altro, anche umanamente. Non è un atteggiamento che ho scoperto adesso: sono sempre stato così, fin da quando ho cominciato a fare teatro con mio padre perché anche lì il meccanismo era identico: entravo da attore a far parte di un meccanismo che era quello di Eduardo.

«Una favola dove i personaggi sono necessariamente simboli». Luca De Filippo così descrive Tuttosà e Chebestia, lo spettacolo di Coline Serrau a giorni in scena allo Stabile di Genova, in cui recita ancora una volta accanto a Lello Arena. E racconta il suo conquistato equilibrio tra la tradizione di Eduardo e le drammaturgia contemporanea: «Lavoro su due fronti perché sono egocentrico e curioso».



l'altra parte lui ha bisogno di un «materiale», dunque di un attore che sia dotato di esperienza e di sensibilità. E Besson sa utilizzare quello che uno è per la funzionalità dello spettacolo senza costringerti più di tanto senza spingere all'uniformità. Ognuno, insomma, apporta le proprie esperienze all'interno di un disegno e questo a me sembra un gran bel modo di lavorare.

Un lavoro di scavo, dunque. Nella ricerca del suo personaggio usa più la riflessione o l'intuizione? C'è l'approfondimento degli stati d'animo, il gioco istintuale sarebbe troppo facile. Il gioco che c'è fra Tuttosà e Chebestia è più profondo: un gioco al massacro. Ma riguarda i personaggi, non gli attori.

L'altra in questa ricerca il suo essere un attore che si muove su due fronti, quello della tradizione e quello della nuova drammaturgia? Certo che mi aiuta lavorare su due fronti. Sono legato e riproporò sempre una tradizione, quella di Eduardo e della farsa napoletana. Quando interpreto una farsa napoletana mi diverto moltissimo in scena perché, per mia fortuna, ho ancora un'età in cui mi piace divertirmi. D'altra parte c'è la curiosità di confronti con me stesso che mi ha spinto a fare Don Giovanni di Molière ma anche La casa al mare di Cerami e un testo nuovo di Lina Wertmüller che ha il titolo provvisorio di L'Esibizionista. Mettiamoci il mio desiderio, magari un po' egocentrico, di fare parte di un successo di oggi e aggiungo che ho la fortuna di essere un attore che crea un buon rapporto con il pubblico e che il pubblico, proprio per questo mi perdona gli eventuali sbagli che posso compiere.

Per stare come lei di fatto sta su di uno spartiacque fra ieri e oggi le serve di più la riflessione o l'emozione? Sono essenzialmente un attore razionale che cerca di conoscere i suoi personaggi attraverso l'intero arco dei loro comportamenti. Ma cerco sempre di recuperare le sensazioni che ho avuto la prima volta quando ho letto il testo; e quello che ho immaginato allora scopro essere anche l'aspettativa del pubblico.

Al Luca De Filippo che cerca una strada autonoma, tutta sua, è mai capitato di vivere l'eredità di Eduardo come ingombrante? È un'eredità, appunto, e un attore deve sempre avere un po' paura del suo futuro. Ma per come sono andate le cose le sembra che la mia sia un'eredità pesante?

ITALIA RADIO L'INFORMAZIONE IN DIRETTA PALINSESTO QUOTIDIANO
Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.
Ore 7.10 Rassegna stampa
Ore 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate
Ore 8.15 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"
Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce
Ore 10.10 Filo diretto
Ore 11.10 Cronache italiane
Ore 12.20 Oggi in tv
Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi
Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo
Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola
Ore 13.30 Saranno radiosi:
Ore 14.05 Note e notizie: lo sport
Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio
Ore 15.20 Note e notizie
Ore 15.45 Diario di bordo
Ore 16.10 Filo diretto
Ore 17.10 Diciassetteedici: verso sera.
Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo
Ore 19.05 Dentro "l'Unità"
Ore 19.15 Rockland
Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante
Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate
Ore 21.05 Una radio per cantare
Ore 22.05 Radiobox
Ore 23.05 Accadde domani
Ore 00.05 Oggi in tv
Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa
Ore 00.30 Cinema a strisce
Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora